

1.

Memorie del V. E. D. Primo Conti Milanese

Il V. E. D. Primo Conti Milanese figlio di Luigi Conti nacque nell'anno  
1498. e la di lui Famiglia trasse l'origine da tre Nipoti di  
Desiderio Re de Longobardi, Anforzio, Fusio, e Cato figliuoli  
d'una di lui Sorella, li quali dalla Regia liberalità del Re per  
la singolare loro virtù dimostrata in guerra, e in pace costi-  
tuiti Signori, e Conti della Plebe d'Incino chiamata oggidì  
Pieve d'Incino, Paese situato tra Como, e Lecco sindove termi-  
na il Lago, e comincia il Fiume Adda, trasmisero ne suoi  
Discendenti il titolo, e Cognome de Conti (A) Da questa  
famiglia uscirono molti Signori eccellenti nell'arte militare, e  
in ogni genere di Scienze, come chiaramente le manifestano  
gli Annali, e le Istorie di Milanese, e ne uscirono molti altri  
insigni per pietà, e per Dottrina, tra quali Primo Conti, come  
lo attestano alcuni Letterati, che vivevano al suo tempo. Anto-  
nio Maria Conti di lui Cugino insigne Professore di Lettere  
humane nella Città di Milano, il quale mutatosi il Cognome  
di lui Villa di Maionaggio nella Pieve di Incino  
dimandossi Marco Antonio Maionaggio. In questi suoi libri  
stampati se ne fa il seguente Attestato = Primus Comes gra-  
uissimus, atque integerrimus uir (B) Jampridem studio,  
et labore tantum effecit, ut in trium linguarum Latine, Grae-  
et Hebraeae cognitione nemo superior, paucissimi autem parum  
hoc tempore reperiantur (C) Vir ita eruditus, ut nulla sit  
homine libero digna disciplina, quam ille non plene perceperit,  
ita religiosus, ut uere humilitatis amator, et ab omni tamen  
superstitione sit alienus; ita denique creatione suauis, ut ab  
eius ore, quod de Nestore Homerus proferit, in ille dulcior  
fluat oratio (D) Il V. E. D. Moriggi famoso Istoric  
ne suoi libri mandati alle stampe ce ne fa quest'altro attestato  
Primo del Conte è stato la gloria di questa Nostra Città (Milano)  
così nella bontà e santità di vita, come nella molta sua  
Scienza, e tanto nelle lettere di Humanità come nelle  
Divine. Questo essendo dottato dalla natura d'Ingegno acu-  
tissimo imparò tutte le scienze; atalche egli fu de' maggiori  
Dotti della Nostra Italia, non solo nella humanità, nell'arte  
Oratoria, nella Filosofia, e nelle lettere Divine, ma anco;

in unq. seu  
combinazione di  
acqua: Maria  
aga

2.

nelle lettere Greche, Hebraiche, Caldee, Arabiche, ed altre  
Lingue. Di modo che in tutta la Lombardia, e più oltre non  
si trovava chi meglio intendeva la Sacra Scrittura Hebraica  
di lui, e chi meglio risolvesse tutti i dubbj in chiani sen-  
te a tutti i Dotti di quella Scienza (e) Era Primo Conti  
così portato di riconoscere gli Uomini Letterati, che quan-  
tunque sapeva esservene alcuno che fosse singolare anche ne Paesi  
lontani, dopo averlo conosciuto con lettere portavasi a ricono-  
scerlo ancora di presenza. Ce ne fa testimonianza partico-  
larmente il sopraditato Marco Antonio Maioraggio di lui Cugino  
il quale per provare, che gli fosse lecito il permutare il Co-  
gnome de' Conti in quello di Maioraggio nell'Orazione che  
recitò avanti il Senato di Milano, racconta il Viaggio fatto  
da Primo Conti in Germania, per riconoscere Erasmo Ro-  
terdamo Canonico Regolare, e argutamente accenna quanto  
gli è accaduto, come segue. *Primo Conti cum in germaniam  
causa profectus fuisset, ut Erasmi consuetudine per  
aliquod tempus fruere, priusquam ipsam Erasmus con-  
ueniret ad eum litteras dedit quibus adventus sui causam  
clarabat quarum in extremi parte nomen suum, ut filius  
subscripserat = Tu studiosissimus Primus Comes Media-  
lanensis. Hanc cum subscriptionem Erasmus vidisset, cre-  
didit statim aliquem adesse Magnum Principem sui iuris  
di gratia. Quare licet senex, et infirmus, tamen quo studio  
quoque apparatus potuit obviam Primo Comiti longe pro-  
cessit. Sed postquam Homunculum unum nullo comitatu  
nulli reuerenti grege stipatum, et bene quidem litterarum  
sed nullo elegantiori cultu uestitum reperit errorem suum  
videre in se diffinere cepit, et tamen eum sibi multo gra-  
tiosorem aduenisse, quam si Magnus Princeps fuisse, mul-  
tis audientibus testatus est (F) Infatti Erasmo ebbe  
tanto piacere, e gradimento delle virtuose maniere di  
Primo Conti, che dopo alcuni mesi venne in Italia, e  
protestò d'esservi venuto principalmente per godere la  
dottissima conversazione di lui, e per essere per un pezzo*

di lui discorsi dei <sup>quali</sup> avuto aveva <sup>con</sup> solo apaggio in German  
 (G) E' stato il Conte Pubblico Professore delle lettere hu-  
 mane, e di altre Scienze nella Città di Como. Colonia de  
 Romani, dove sotto il di lui saggio ammaestramento ne  
 sono usciti Letterati, tra i quali Antonio, e Francesco Conti  
 di lui Fratelli minori, tenuti in molta stima da i Dotti,  
 come accenna il sopraccittato Moniggi, e molto onorati  
 per le loro degne qualità, ed eleganti Orazioni, piene, e  
 ripiene dell'Arte Oratoria (H) Ma il di lui Cugino  
 Marco Antonio Maioraggio, che fu ancor esso la gloria di  
 Milano riconoscendo particolarmente da Primo Conti che  
 fu suo Maestro in Como, il profitto che aveva fatto nelle  
 Scienze ce ne fa la seguente relazione = Ad Primo Comite  
Consobrino meo Doctissimo Viro Nouocomum, que Roma  
=norum Colonia fuit, ubi tunc ipse publici, magna  
cum humanitate, atque Benevolentia perductus sum.  
Ibicum aliquod tempus operam Primo dedissem, qui me  
scum studiose, tum per amantem erudire contendebat, et  
ipsius preceptoris iudicio. tantum iam in literis profecissem,  
ut non tantum latinis, et graues auctores per me ipsum  
intelligere, set alijs etiam interpretari facile possem,  
Mediolanum in antiquam maiorum meorum Patriam,  
et Civitatem veni, vivente adhuc Francisco Sfortia Me-  
diolanensium Duce ac Principe (I) Ce ne fa ancora  
quest' altra molto commendevole relazione nel Dialogo della  
Eloquenza, in cui insieme con esso lui, con Antonio di  
lui Fratello, e col Reuero P. D. Angelo Appiani Abbate  
del Monistero di S. Ambrogio di Milano lo introduce inter-  
locutore dicendo = Aderat et doctissimus preceptor meus  
Primus Comes, cuius viri laudes quis breui posset oratione  
comprehendere, cum in trium linguarum classicis Aucto-  
ribus nichil fere posset inueniri, quot ille non diligenter  
excussisset, nichil in liberalibus disciplinis, quot non optime  
per experit; nichil memoria dignum quot perfecte non  
didicisset. Inceps de Santissimis meritis, de vitæ seueri-  
plate de consuma verum de ... orationes et locutione

Avendo però deliberato il Beato Girolamo Miani di trasferirsi  
da Bergamo a Como col desiderio di stabilirvi il suo pio Insti-  
-tuto scelse alcuni de' suoi migliori Orfanelli, che aveva am-  
-maestrati nella Dottrina Cristiana, ed allevati nel servizio di  
-Dio, e fatto prendere da uno di essi il S. Crocefisso intraprese  
processionalmente il suo viaggio per quelle Strade montuose  
e alpestri cantando orazioni, e lodi spirituali, ed eccitando  
in ogni luogo per cui passava una grande devozione. Arriv-  
-to colla sua compagnia a Como fu con somma amorevolezza  
e carità accolto da Primo Conti nella sua Casa, e gli parve  
d'aver albergati tanti Angeli, che fossero venuti dal Paradiso  
(L) Portatosi poi in processione co' suoi Orfanelli per la Città  
cantando le consuete orazioni fu tanta l'edificazione, che  
ne ebbero i Cittadini massime quando seppero la di lui ottima  
intenzione di raccogliere, ed instruire i poveri Fanciulli derelitti,  
che andavano vagabondi, e ramminghi per le Contrade ac-  
cattandosi il vitto, che subito vennero a ritrovarlo alcuni Signori  
-ni molto dati alla pietà per trattare, e fondare nella Città questa  
Santa opera (M) S'adoperò pertanto ben molto il Conti,  
e diede grande aiuto alla fondazione di due case; Una presso  
-so la Chiesa della Maddalena per le Povere Fanciulle abban-  
-donate, che furono consegnate alla cura di alcune Donne li-  
-morate di Dio, e molto date alla Carità, e l'altra presso la  
Chiesa di S. Leonardo per li Poveri Fanciulli derelitti, in  
cui portosi il B. Girolamo con li suoi Orfanelli condotti da  
Bergamo, i quali coll'esatta osservanza delle regole loro  
prescritte servivano di esempio, e di legge viva a quelli,  
che aveva raccolti per la Città, e per i Borghi di Como  
(N) Dalla continua conversazione con Girolamo, e  
dagli inferorati di lui discorsi sopra l'amore di Dio, e  
del Prossimo si sentì il Conti così sorpreso, che determinò  
finalmente di sottoporsi del tutto alla sua obbedienza, e  
prostrato ai suoi piedi con ardenti istanze lo pregò di  
ammetterlo nella sua nascente Congregazione. Con tutto  
il piacere del suo primo Girolamo accettò la di lui Santa  
determinazione, e lo accolse affettuosamente, e lo ammise

nella sua compagnia, ed egli subito con tutto il fervore,  
 e con ammirazione universale si diede al Caritatevole  
 servizio dei Fanciulli derelitti, e Fanciulle abbandonate  
 nelle due suddette Case. Fece poi venire Girolamo da Ber-  
 gamo a Como alcuni altri suoi compagni acciocchè assistes-  
 -sers ancor essi al servizio dei Poveri Fanciulli, che si erano  
 in buon numero raccolti, ed avendo osservato il fervore,  
 e lo zelo del Conti nel servire i Poveri Orfani, e l'aiuto  
 grande, che prestava al loro sostentamento, lo costituì  
 per Rettore nella Casa loro fondata presso S. Leonardo.  
 Avendo quindi il Conti dedicato tutto se stesso all'imita-  
 -zione del B. Girolamo, procurò, che il simile facessero ancor  
 altri Soggetti, che conosceva inclinati al servizio di Dio, e del  
 Prossimo, e vedendo, che egli era risoluto di partire da Como  
 con ventitre Figliuoli poveri per inviarsi a stabilire anch'  
 altrove il suo istituto, l'indirizzò a Leone Carpani suo  
 particolare amico abitante in Merone Terra della Diocesi  
 d'Incino, dove, come vedremo fondò una nuova Casa per  
 i poveri Orfani (O). Ma il B. Girolamo partito con li so-  
 -pracennati Orfanelli processionalmente con Croce inal-  
 -berata da Como per Merone, gli ebbe sempre una parti-  
 -colare affezione, e stima, principalmente per la congiun-  
 -zione, che in lui aveva ammirata d'una grandissima  
 sapienza, e d'una profondissima umiltà, il che molto di-  
 -vino si ritrova, conforme al detto di S. Paolo nella 2.<sup>a</sup> ai  
 Corinti 8: Scientia inflat (P.) E il Conti parimente  
 ebbe sempre una tale venerazione alle eroiche virtù  
 del Miani da esso grandemente ammirate, che ogni  
 qual volta il nominava nol faceva mai senza scoprirsi,  
 e chinare il capo (Q). Erano venuti nella Città di Como  
 li 24 Luglio dell'anno 1536 i religiosissimi Padri Cappuccini  
 per ivi ottenere la grazia della fondazione d'un Convento  
 e il Conti, che aveva una grande venerazione al loro San-  
 -to istituto approvato da Paolo III. nell'anno 1524, con  
 molta tenerezza d'affetto gli accolse, ed avendoli con molta  
 carità alloggiati, serviti, e mantenuti per qualche tempo

in S. Leonardo dei poveri Orfanelli molto cooperò al provisione  
 le loro ricovero in S.<sup>ta</sup> Eudenziana fuori della Città, e alla  
 fundazione del loro Convento di S. Bonaventura, al quale po-  
 scia li 14. Agosto dell'anno 1538. con molta loro consolazione  
 si sono trasferiti. (R.) Era solito il B. Girolamo nella sua di-  
 mora in Como, di condurre alcune volte processionalmente  
 i suoi Orfanelli alla Chiesa di S. Gotardo fuori del Portello  
 dal che alcuni scrittori della di lui vita hanno preso forse  
 motivo di asserire che avesse ivi fondato un altro luogo.  
 Ma da Istoria manuferta di quel tempo abbiamo che il  
 Conti con li poveri Orfanelli stette a S. Leonardo sino all'a-  
 no 1537, ed allora partendosi passò con essi loro ad una casa  
 più comoda, e più capace presso S. Leonardo nel Borgo di  
 S. Giuliano graziosamente concedutagli dal Venerando Offi-  
 tale di S. Anna. (S.) Ha per altro continuato ad essere  
 Professore Pubblico delle Scienze, e Rettore dei poveri  
 Orfani in Como per molto tempo con ammirazione univer-  
 sale della sua grande sapienza unita alla sua profonda  
 umiltà; ma ha avuto occasione di portarsi, come vedremo  
 ancora altrove, e finalmente di fermarsi per qualche  
 tempo in Milano. Eransi portati nella Valtellina, Domi-  
 nio dei Signori Grigioni, e Diocesi di Como alcuni seguaci  
 di Lutero, Zuinglio, e Calvino che vi spargevano i loro falsi  
 dogmi, e volendo Monsignor GianAntonio Volpi Vescovo di  
 Como rimediare a un tanto disordine, tra gli altri rispiegò  
 l'appiglio primieramente a quello di spedire in quella  
 Valle un soggetto di molta pietà, e Dottrina, il quale facesse  
 tutto il possibile d'illuminare, e ridurre quegli eretici a  
 grembo della S.<sup>ta</sup> Chiesa Cattolica. Consapevole dunque il  
 saggio, e zelante Prelato delle Scienze, in cui era versato  
 Primo Conti, e della facilità che aveva in confutare i falsi  
 dogmi dei novatori eretici, lo spedì in quel Paese, in cui  
 quanto, dopo private, e pubbliche dispute tenute con essi  
 loro, talmente li convinse dei loro errori, che alcuni  
 tornarono, e alcuni promisero di tornare alla S.<sup>ta</sup> Chiesa  
 Romana (T) Onde fu poscia acclamato, come lo accenna

77

il Moraggi = Il martello degli eretici nelle pubbliche dis-  
pute. (U) Portosi quindi all' Ospitaletto di Venezia, ove  
accolto dal P. Rettore D. Pellegrino d' Asti, e dai suoi com-  
pagni con grande amorevolezza, vennero principalmente  
alcuni Letterati di quella Capitale a godere della di lui dot-  
tissima conversazione, ammirando non meno la sua dottrina  
che la di lui umiltà nell' assistenza ai poveri Orfani, ed im-  
malati; ma fu molto breve la di lui dimora, perchè chia-  
mato a Roma da Monsignor Carlo Visconti Vescovo di  
Ventimiglia, che fu uno dei Senatori di Milano a lui ca-  
rissimo, inviò con tutta sollecitudine a quella Dominante,  
come lo accenna Francesco Spinola in uno de' suoi compo-  
nimenti poetici intitolato = Ad Primum Comitem Vene-  
tus Romam, ubi Carolus Vice Comes Episcopus Entimili-  
ensis est proficiscentem = In cui alludendo alle di lui  
scienze umane, e Divine, e alla di lui candidezza di costu-  
mi lo chiama = Divine Glor = Cigne candidissime (X) Fu  
egli dunque ricevuto con segni di molta stima, ed affezione del  
affettuosissimo Prelato, e dal S. Pontefice Pio IV. che avendo  
piena notizia della di lui eccellenza nelle Scienze Teologiche,  
nelle lingue Greca, Latina, Ebraica, Arabica, e Caldea, e ne  
confutare gli errori degli Eretici, gli ordinò di portarsi insien-  
con Monsignor Visconti al Concilio di Trento (Z) e lo sostituì  
al posto di Monsignor Luigi Pisani Vescovo di Padova, che  
era stato richiamato a Roma (AA) Pervenuti dunque in  
Trento alli 5 Giugno dell' anno 1562. si portarono subito dalli  
Eminentissimi Cardinali Legati Gonzaga, Seripandi, Ofio, Simonetta  
Altemps, che li ricevettero con molta estimazione, ed avendo il  
degnissimo Prelato saggiamente soddisfatto a quelle particolari,  
e segrete commissioni che il S. Padre gli aveva ordinato, in-  
tervennero ambedue con piena soddisfazione dei Legati Amba-  
sciatori, Prelati, e Teologi del Sag. Concilio alla sessione quinta  
celebrata alli 16 di Luglio dell' anno 1562. ed alle successive  
sessioni (BB) Spinto il Conti da ardentissimo zelo del Bene  
della Chiesa Romana Cattolica aveva steso in carta alcuni  
saggi documenti, con cui abbattere si potesse l'ostinata perfidia

degli Eretici, egli aveva trasmessi al P. Leone Carpani suo  
carissimo compagno, che allora trovavasi in Roma molto fa-  
vorito da Paolo IV. Pontefice, acciocchè li facesse presentare da  
Cardinale Gian Angelo Medici al S. Padre, che avendoli letti  
con molto gradimento promise di fargli mettere in esecuzione.  
Ma passato all'altra vita Paolo IV. ha voluto il di lui successore  
Pio IV. aspettare occasione opportuna, e dopo alcuni anni di  
suo Pontificato con l'approvazione dei Cardinali Giacomo Puteo  
e Gio: Morone, che furono parimente eletti Legati al Sagro  
Concilio di Trento gli ha fatto in bona parte eseguire, come  
accenna Francesco Spinola nel suo poema 36 come segue.

Non ne ex parte Pius fecit quod mortuus ante  
Paulus receperat tibi?

Cum tuus ipse Leo misisset scripta legenda

Seni tua per illum Patrem,

Qui secum hec binos tulit annos usque moratus

Occasionem idoneam.

Non ne Patres Putius Moronusque ista probarunt

Tu Prime, que sentis bene?

Furono ancora per lo più approvati dal Sagro Concilio i di  
lui saggi suggerimenti, ed avendogli i Santi Pontefici Pio  
IV, e Pio V. offerti benefici, e Dignità, ed ancora Vescovadi  
molto riguardevoli, fu così amante della Santa umiltà, che  
fu sempre costante in rifiutarli (cc) Non ha voluto pro-  
priamente per umiltà fare la professione Religiosa cogli  
altri suoi compagni nell'anno 1569. perchè credendo  
di non essere degno di prendere gli Ordini Sagri non  
voleva obbligarsi a poter essere costretto dall'obbedienza  
ha prenderli, come è credibile che sarebbe accaduto se  
avesse fatto la professione (dd). Con tutto ciò non ha po-  
tuto sempre persistere nel suo umile proponimento, im-  
perciocchè Monsignor Nicolo' Ormaneto Vicario Genera-  
le di S. Carlo Borromeo Cardinale Arcivescovo di Milano  
avendo contratto stretta amicizia, e confidenza con Primo  
Conti sin quando con esso lui trovavasi al Concilio di  
Trento, tanto disse, e tanto operò, che quantunque molto



avanzato nell'età, si lasciò indurre a prendere gli Ordini  
 Sagri, e finalmente il Sacerdorio. Ma avanti di celebrare  
 la sua prima Santa Messa si diede a fare per più giorni  
 un conveniente apparecchio, aggiungendo alle orazioni il  
 digiuno, e la Confessione generale di tutta la sua vita pas-  
 sata. Celebrava ogni giorno con grande fervore di spirito,  
 e dopo l'Evangelio trovandosi in luogo di libertà lo spiega-  
 va al Popolo con chiarezza straordinaria ricavandone  
 sempre qualche salutare documento più opportuno alle  
 persone, che si trovano presenti. Alla sua umiltà interna  
 accoppiò ancora l'esterna, mentre vestiva non da nobile per-  
 sona, come egli era, ma da povero, ed abbiatto Sacerdote, ed  
 abbenche non avesse fatto la professione Religiosa, visse  
 però quasi sempre presso dei nostri Padri Professi, atten-  
 dendo sempre con molto fervore a procurare il bene dei  
 poveri, e la salute delle anime. È stato molti anni nella  
 Casa di S. Martino di Milano, ed ha letto più volte Filosofia  
 e Teologia, e spiegato la Sacra Scrittura ad alcuni Poveri  
 Orfanì, alli nostri Chierici Professi, ed ha diversi altri Re-  
 ligiosi, e portavasi di tempo in tempo a fare discorsi spiritua-  
 li a S. Cattarina delle Orfane, ed a diversi altri Monisteri  
 (e c.). Fu così osservante delle nostre Sante regole, e così  
 amante della nostra Congregazione, che i nostri Primi Padri  
 lo avevano in molta venerazione, e deferivano a lui nelle  
 cose più rilevanti nella Religione; onde congregati nel Ca-  
 pitolo generale tenutosi in S. Maria di Bicagno di Genova  
 nel 1573. lo hanno eletto per definitore, quantunque non fosse  
 arrolato tra i Professi (ff). Ma egli corrispose alla affet-  
 tuosa elezione con altrettanto amore, e zelo, nel procurare  
 il maggior bene della Congregazione, e nell'assistere con  
 tutto l'amore all'ammaestramento nelle scienze de' nostri  
 Chierici Professi, e Poveri Orfanelli di modo che dobbiamo  
 alla di lui caritatevole, e saggia assistenza il riuscimento  
 molto felice nelle lettere Greche, Latine, Ebraiche, e Caldee  
 nella Filosofia, e Teologia di molti Soggetti. Fu ancora in  
 grande stima, e venerazione presso i Signori Potettori

Deputati di S. Martino di Milano, che lo elefero per Tesorie  
 carica da lui esercitata con molto beneficio della Casa di  
 S. Martino, di quella di S.<sup>ta</sup> Croce, di Triulzo, e di quella  
 della Colombara fuori di Milano, dove molto cooperò alla  
 fabbrica della Chiesa dedicata allo Spirito Santo (gg) Era  
 carissimo ai principali Letterati di quel tempo, e in Milano  
 principalmente la maggior parte de' Signori Principali, Se-  
 natori, Cavalieri, che desideravano sentire e imparare qua-  
 che Dottrina particolare, avevano tutto il piacere di godere  
 della sua dottissima conversazione, come lo accenna Marco  
 Ant.<sup>o</sup> Maioraggio = *Plerique omnes qui Mediolani sunt*  
*viri Principes, Senatores, Nobiles qui canque aliquot au-*  
*dire, atque discere student, eius consuetudine mirifice delect-*  
*tantur* (hh) Era gratissimo a molti Signori Cardinali  
 tra quali S. Carlo Borromeo, il quale con esso lui conferiva  
 gli affari più considerabili della sua Diocesi, e Nicolo' Sfo-  
 drati Vescovo di Cremona, il quale molte volte lo mando a  
 chiamare per avere il godimento de' suoi virtuosi discorsi, co-  
 me lo aserisce il sopracitato Maioraggio = *Sfordratus eum*  
*acersebat, ut quoniam à publicis negotijs vacuus erat, eius*  
*colloquio fruereetur* (ii) Ma allora quando il detto Cardinal  
 Sfordrati fu assunto al Pontificato col nome di Gregorio XIV.  
 gli scrisse in latino una lettera di congratulazione, nel fine  
 della quale non gli richiese altro che la sua S.<sup>ta</sup> Benedizione,  
 e il Pontefice restò molto edificato nella sua modestia, e  
 rispose che tali dovevano essere i veri Religiosi, che non  
 desideravano altro dal Sommo Pontefice che l'Appostolica  
 sua Benedizione. (kk) Per opera, e diligenza del Padre  
 Primo Conte sono state stampate con alcune Prefazioni  
 da lui fatte diverse opere del sopracennato Marco Ant.  
 Maioraggio di lui Cugino, e quantunque egli abbia composto  
 gran numero di Orazioni elegantissime, come aserisce  
 Paolo Morizzi (MM) non ne ha voluto per umiltà far  
 stampare alcuna, come ancora ne fa testimonianza Scipione  
 Albano Canonico della Scala in Milano suo strettissimo  
 Amico, dicendo = *Scribere veniit, quia quod scribendum*

etat quotidiane operationes pagina monstrabat (N.N.) Era  
 poi dottato d'una memoria così felice di tutte le Scienze da  
 lui imparate, che scioglieva subito con grandissima chia-  
 rera qualunque difficoltà gli fosse proposta, e ne adduceva <sup>148</sup>  
 con tale fedeltà gli sentimenti delli Dottori, che aveva  
 lungo tempo prima letti, come se allora avesse avuto sotto <sup>5</sup>  
 gli occhj le loro Dottrine (OO) Sorpreso però di tempo  
 in tempo da alcuni Deliquj fu consigliato dalli Medici  
 di portarsi, e portossi nel luogo di Corneno Pieve d'Incino  
 Ducato di Milano, Villaggio della sua Famiglia, in cui  
 altre volte sperimentata aveva molto favorevole quell'Aria, <sup>rio</sup>  
 ma replicandovisi li medesimi deliquj, si dispose a fare, e fece  
 con sentimenti di molta pietà, una confessione generalissima  
 di tutte le sue colpe. Avendo poi richiesti, e ricevuti con <sup>111</sup>  
 tenerissima divozione i Santi Sacramenti, dopo avere più <sup>ms</sup>  
 volte ~~per~~ diversi, e affettuosi sentimenti della Sacra <sup>90</sup>  
 Scrittura, e de' Santi Padri, e dopo replicati bacci devotamente  
 dati al Santo Crocifisso, con mente, e cognizione del tutto li-  
 bera se ne passò tranquillamente alla vita beata nell'anno  
 del Signore 1593. in età d'anni 95. Furono celebrate le di  
 lui Essequie con molta onorificenza nella Chiesa di S. Giorgio  
 del detto luogo di Corneno, e fu sepolto il di lui Cadavere nella <sup>36</sup>  
 Capella della B. Vergine di ragione della di lui Casa in un  
 sito a parte sotto un Tombino fatto di mattoni fuori del  
 Sepolero de' di lui Antenati. Nell'anno poi 1722. in cui fu  
 demolita la detta Chiesa per rifare una nuova più grande,  
 e più maestosa, fu scoperto il detto Tombino, e vide si il detto <sup>ll</sup>  
 Cadavere ancora intiero in veste talare Ecclesiastica, e il Rev.  
 Parroco di quel tempo Fabbio Ant. Piatti per venerazione al  
 nome d'un Uomo così insigne in pietà, e in Dottrina lo fece  
 riporre sotto l'Altar Maggiore della nuova Chiesa (OO)  
 Benedetto Sorzago di lui Cronipote nel libro 7 degli Epigrami  
 a formato i seguenti versi

Epitaphium Primi Comitis Axi

Piedes multo conspergite uere sepulcrum  
 Laurigerum tumulo figat Apollo nemus  
 Eterna eternos cineres, ut protegat umbra  
 Ut docta in violis molliter oesa cubent  
 Occidit ecce senex Insubrum gloria Primus  
 Flos Latii, Grae, Laureae, Palmae Lyri  
 Insuper hos cineres seruida perfundat odoris  
 Lacte Auson, vino Graecia, Thure Syrac.

qua

- (a) Marcus Antonius Maioraggius Orat. X pag. 65.
- (b) Marcus Ant. Maioraggius Antiparadox Cicer. lib. 1. pag. 16
- (c) Marcus Ant. Maioraggius Antiparadox Cicer. lib. 2. pag. 59.
- (d) Maioraggius Antiparadox Cicer. lib. 3. pag. 90.
- (e) Paolo Moriggi = Della Nobiltà di Milano lib. 3. Cap. 13 pag. 148
- (f) Maioraggius Oratione X pag. 65.
- (g) P. Rofsi = Vita del B. Girolamo Miani lib. 2. Cap. XIII. pag. 145
- (h) Moriggi = come sopra
- (i) Maioraggius Orat. X pag. 58.
- (l) P. Rofsi = Vita come sopra lib. 2. Cap. XII. pag. 141.
- (m) P. Rofsi = Come sopra
- (n) Magniacavallo = Istoria manuscritta di Como = Nell'Archivio del Collegio di S. Pietro in Monforte di Milano
- (o) P. Rofsi lib. 2. Cap. XIV pag. 151.
- (p) P. Turtura = Vita B. Hieronymi Emelianus lib. 2. Cap. XIII pag. 115
- (q) P. Santinelli = Vita del B. Girolamo Miani Ediz. ultima Cap. IX pag. 90
- (r) Magniacavallo = Come sopra
- (s) Magniacavallo = Come sopra
- (t) P. Turtura lib. 3. Cap. XII. pag. 128.
- (u) Moriggi = come sopra
- (x) Francesco Spinola
- (z) Francesco Spinola Poema XXXV pag. 34.
- (aa) Moriggi = come sopra.
- (bb) Pallavicino = Istoria del Concilio di Trento lib. 16. pag. 475 N. 136
- (cc) Scipione Albano = nella Vita del B. Girol. Miani Parte 3.
- (dd) P. Rofsi = come sopra lib. 2. Cap. XIII. pag. 147.
- (ee) P. Turtura = ut supra lib. 2. Cap. XIII pag. 128.
- (ff) Libro degli Atti dei Capitoli generali della Congreg. Sommasca nell'Archivio del Coll. di S. Maiolo di Pavia
- (gg) Libro dei Decreti di S. Martino di Milano = Ist. rog. da .....
- (hh) Maioraggius lib. 3. Antiparadox pag. 90
- (ii) Maioraggius = ut supra
- (ll) lib. 2. Cap. XIII. pag. 149.
- (mm) Moriggi = come sopra
- (nn) Scipione Albano = come sopra
- (oo) P. Turtura = ut supra lib. 2. Cap. XIII pag. 197.
- (pp) Lettera del sig. Guis. Maria Del Conte da Carella li. 10  
 etta. 1759. P. Carlo Del Conte Sacerdote Prof. Sommasca